

FUSIONI

Fca alleata con Renault vantaggi e rischi per Torino

di **Stefano Parola**
 a pagina 11

La telefonata

Calabrese (Cnr)

“Fca-Renault alleanza con pregi e difetti”



Ricercatore
Giuseppe Calabrese è dirigente di ricerca dell'Ircres (Cnr)

«Sarà importante capire se i dialoghi in corso tra Fca e Renault riguardano uno scambio di tecnologie, accordi commerciali oppure una vera fusione. Si tratta di scenari molto diversi, che avrebbero conseguenze altrettanto diverse». Così commenta Giuseppe Calabrese, dirigente di ricerca dell'Istituto di ricerca sulla crescita economica sostenibile del Cnr e studioso dell'industria automotive.

Scenari positivo o negativi?

«Dipende. Scambi tecnologici, accordi, alleanze e joint venture in passato hanno funzionato in alcuni casi bene, in altri male. Gli attori in gioco in questo caso, però, sono molto diversi tra loro. Fca è un'azienda unica, con una visione europea e americana. Quella tra Renault e Nissan è invece un'alleanza, che ha dimostrato di avere problemi al vertice».

Un accordo sarebbe fruttuoso?

«Di certo Fca ha esigenza di trovare un alleato forte. A livello tecnologico e di integrazione dei rispettivi mercati una forma di partnership potrebbe funzionare.

Anche se sarà importante capire se si parla di un'alleanza con la sola Renault o anche con Nissan e Mitsubishi».

Se si parlasse della sola casa francese, ci sarebbero problemi di sovrapposizioni e dunque gli stabilimenti italiani e torinesi sarebbero più a rischio?

«Non credo, perché le rispettive gamme di modelli si integrerebbero piuttosto bene. Potrebbero subire ripercussioni forse gli stabilimenti turchi di Fca, che confliggerebbero con quelli di Dacia in Romania».

E se si trattasse di un solo accordo di scambio tecnologico?

«La perplessità è legata al fatto che Nissan-Renault finora hanno puntato molto sull'elettrico puro e meno sull'ibrido, che invece potrebbe avere maggiori ritorni economici nel medio termine».

Fca però appare indietro anche sull'elettrico, o no?

«Oppure sono gli altri che sono troppo avanti, come dice lo stesso "ceo" Mike Manley?».

Il futuro di Mirafiori, che dovrà

produrre la 500 elettrica dal 2020, è nebuloso?

«Finché non escono i nuovi modelli non possiamo saperlo. Tutto questo tergiversare, di certo, non è di buon auspicio». — **ste.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA